

Questa è una... contestazione che vale!

I ragazzi dell'« Operazione Mato Grosso » stanno dando inizio ad una campagna autunnale che già in passato ha dimostrato la sua indubbia utilità. Questa particolare azione tendente, com'è logico, a procurare il danaro necessario alle missioni benefiche di cui quelli del « Mato Grosso » son da tempo interpreti va sotto il nome di « Operazione mele ». L'inizio dell'intera vicenda risale all'autunno scorso. Quella che si sta allestendo ora è la seconda edizione ampliata in molte sue parti e prima di tutto nel numero dei partecipanti che saranno oltre un centinaio.

I frutticoltori della zona di Ponte Valtellina avevano lamentato una notevole carenza di braccia nel periodo della raccolta delle mele, carenza che si andava esternando in un ritardo di quelle operazioni di raccolta vera e propria ma anche di cernita, carico, spedizione. I ragazzi del « Mato Grosso », a conoscenza di queste difficoltà, si sono offerti di dare una mano e i frutticoltori ne sono ben lieti. Così, un anno fa, un contingente di questi giovani volenterosi aveva raggiunto Ponte ed aveva lavorato sodo per un mese circa raccogliendo in totale la bella somma di oltre due milioni di lire. Quest'anno l'operazione viene ripetuta con l'intervento di un centinaio di giovani, alcuni dei quali giungono da molto lontano, dalla Sicilia, da Reggio Calabria, dal Veneto.

A loro spese questi giovani arrivano a Sondrio e

« OPERAZIONE MELE » PER IL MATO GROSSO

quindi raggiungono la scuola-convitto per edili di Ponte dove sono sistemati e dove funzionerà il comando tappa. Dato però che l'istituto non è in grado di contenere tutti i « braccianti » di questa operazione, è allestita anche una tendopoli nei pressi dello stesso Convitto. Chi non può essere sistemato nell'edificio in muratura ha sul campo una comoda tenda.

Oltre a pagarsi il viaggio questi giovani prestano la loro opera gratuitamente arrampicandosi sulle scale per raccogliere mele, stivandole nelle apposite cassette, trasportando queste sugli autocarri che, quotidianamente, percorrono le strade che portano a Ponte Valtellina per effettuare il loro carico di frutta.

Il danaro di queste loro sistematiche quotidiane prestazioni (per molti questo è un periodo di vacanza) sarà impiegato nella prosecuzione dell'« Opera-

zione Mato Grosso » di cui si è detto. Numerosi sono i cantieri che vengono alimentati con questo flusso continuo non tanto di offerte quanto di lavoro gratuito che si traduce sistematicamente in danaro necessario per costruire scuole, ospedali, servizi di primaria importanza in zone dell'America Latina dove l'assistenza delle popolazioni più disagiate è praticamente inesistente e che vengono lasciati alle Missioni ed a questi volenterosi.

Frattanto un'altra iniziativa è allo studio. Così, mentre in risposta al ciclostilato inviato ai giovani dalla segreteria per l'operazione mele giungono lettere e telegrammi, si sta provvedendo alla stesura di un piano in base al quale il « comando » di giovani prenderà ad operare, a partire dal prossimo anno, anche in favore delle popolazioni disagiate all'interno della penisola.



Vita

Samasca

Anno XI, n. 9-10

settembre-ottobre 1969

In copertina: La facciata della Chiesa di S. Caterina di Casale Monferrato.

SOMMARIO

	pag.
● I restauri a S. Caterina di Casale Monferrato	1
● Esemplarità di Pio XII	5
● Nel Centenario della nascita di G. Bertacchi	9
● Lo Statuto della Confederazione Italiana degli Ex-Alunni	12
● Notiziario Minimo	15

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio 23 - 00153 Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo III - Tipografia Città Nuova (Roma)

Con l'inaugurazione dei restauri

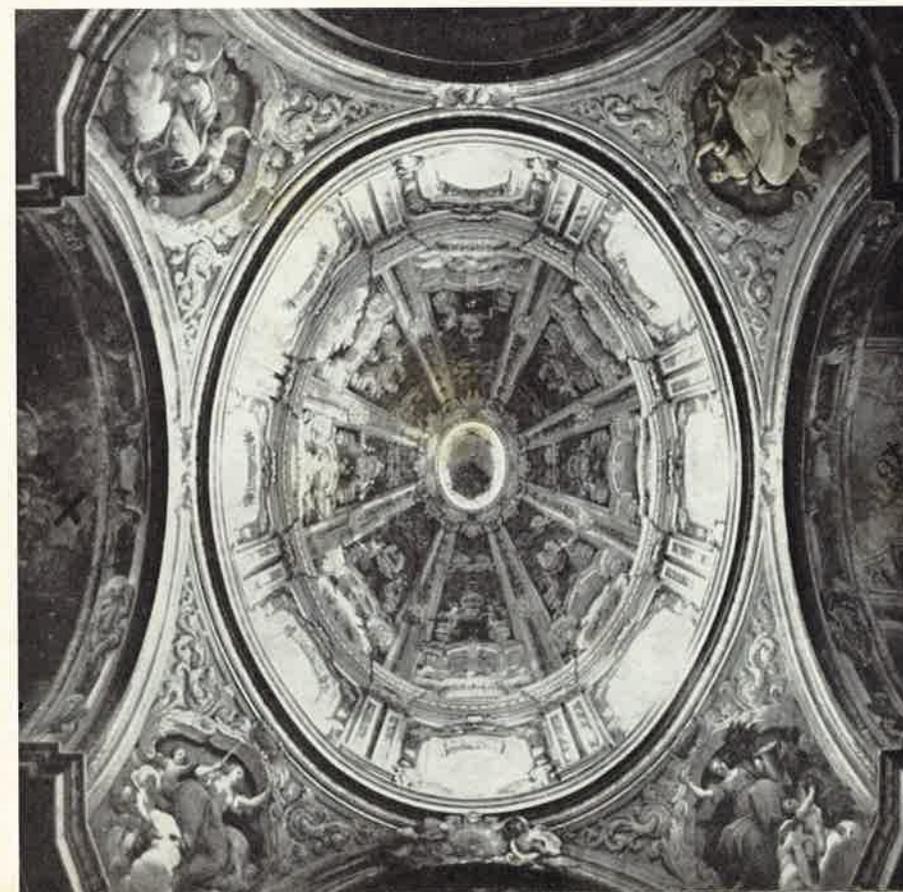


Ritorna al suo splendore la Chiesa di S. Caterina di Casale Monferrato

Dopo due anni di intenso lavoro la Chiesa di S. Caterina, annessa al Collegio Trevisio di Casale Monferrato diretto dai Padri Somaschi, ha ripreso il suo originario volto artistico. Il restauro paziente ed intelligente del cav. Pietro Vignoli, ha ri-

donato alla stupenda chiesa, autentico monumento del barocco piemontese e casalese, il senso di accoglienza e di vero ambiente che invita per le varie celebrazioni liturgiche comunitarie e gli atti di pietà dei singoli. La chiesa è stata arricchita da una

La cupola ellittica



festosa illuminazione che dona risalto a tutti i particolari della cupola ellittica e resa accogliente, per le giornate invernali, dal nuovo impianto di riscaldamento.

I disastri del tempo e della guerra, l'infiltrazioni di acqua dai tetti rovinati, l'asportazione delle finestre per lo scoppio delle bombe e la loro sostituzione provvisoria, aveva recato danni gravissimi: chiazze di umidità ovunque attraverso le quali non si intravedevano che poche decorazioni: ora la cupola risplende nei suoi angeli, nei suoi fiori, nelle sue decorazioni dorate, nei suoi delicatissimi ovali monocromi.

● *L'inaugurazione dei lavori*

Le celebrazioni hanno avuto due momenti distinti: la manifestazione artistica di sabato sera 14 giugno e la cerimonia religiosa di domenica 15.

Alla manifestazione artistica di vero alto livello, tra i numerosissimi presenti che affollavano la navata della chiesa è stata notata la presenza di S. E. Mons. Giuseppe Angrisani Vescovo di Casale, del Sindaco cav. Tartara Luigi e altre autorità cittadine.

Il Rettore del Collegio P. Mario Vacca ha portato ai presenti un breve saluto a nome dei confratelli accentuando il valore di « gesto di fede » degli imponenti lavori di restauro che offriranno alla comunità ecclesiale casalese un nuovo artistico luogo di incontro. Ha poi ringraziato quanti hanno reso possibile tale realizzazione.

Il prof. Vincenzo Porta, ex-alunno dei Padri Somaschi, è stato — oltre che il relatore dei lavori di restauro — il felice speaker di tutta la serata. La sua prima presentazione ha offerto ai casalesi la rara occasione di ascoltare la clavicembalista to-

rinese Maria Consolata Quaglino che ha offerto un saggio entusiasmante di musiche settecentesche di p. Del Sol e Giovanni Sebastiano Bach eseguite con rara perizia e accolte dal pubblico con vibranti applausi.

E' stato presentato l'autore dei delicatissimi lavori di restauro, il cav. Vignoli che è vissuto per mesi appollaiato sulle impalcature che hanno raggiunto, per il lucernario, i 35 metri di altezza.

Dopo un breve saluto a nome del Superiore Generale dei Somaschi, recato dal P. Bianchini, il prof. Porta ha presentato le ricchezze architettoniche e pittoriche della chiesa. Quindi ha illustrato i lavori di restauro con la proiezione di una serie di diapositive a colori che sono una documentazione dei lavori eseguiti.

Il P. Franco Mazzarello ha pure presentato, appaluditissimo, una sua lirica delicata composta per l'occasione facendo rivivere la storia del convento delle Suore di S. Caterina e la splendida realtà dell'arte cui è stato dato nuovo splendore.

Infine l'oratore ufficiale, avv. Luigi Baudoin di Asti, con la sua oratoria appassionata, travolgente e fascinatrice, ha trovato modo di esaltare tutto e tutti, passato, presente e futuro, religione e arte, Casale e Piemonte, in una erudita carrellata di espressioni fiorite che s'inseriva a pennello nell'elegante barocco piemontese dell'opera artistica celebrata.

Una elegantissima pubblicazione ricca di documentazione fotografica e che raccoglie la visione di come era prima e come si presenta oggi dopo i restauri la Chiesa di S. Caterina, veniva distribuita ai presenti. Il volumetto ospita inoltre articoli della dottoressa Emma Cornaglia, di P. Franco Mazzarello e dell'arch. Giorgio Lambrocco della Sovrinten-

denza ai Monumenti del Piemonte. Interessante è lo studio per l'attribuzione della paternità dei lavori degli affreschi di S. Caterina ai fratelli Giovanni Battista e Vincenzo Scapitta. E' uno studio appassionato che interessa vivamente i cultori dell'arte barocca del settecento piemontese.

● *La cerimonia religiosa*

Domenica 15 inaugurazione religiosa e benedizione dei lavori.

Alle ore 18 la Chiesa era gremita di fedeli i quali hanno accolto l'Ec.c.mo Vescovo Mons. Giuseppe Angrisani e il P. Generale dei Somaschi, P. Giuseppe Fava.

Dopo una appropriata liturgia della parola che ha avuto per tema centrale « il tempio » sia nella parola del Vecchio, del Nuovo Testamento e nell'insegnamento di Gesù, Mons. Angrisani, con la sua parola facile e persuasiva, ha sottolineato il profon-

La volta del presbiterio



do valore della cerimonia ed ha invitato i fedeli casalesi, a saper riscoprire, con il sussidio della vera arte, gli autentici valori dello spirito.

E' seguita la S. Messa celebrata dal rev.mo P. Giuseppe Fava che ha così concluso le cerimonie di inaugurazione.

Nella stessa giornata è stata aperta una Mostra d'Arte nei locali del Col-

legio Trevisio a cura del Cenacolo di Casale. Accanto ad una serie di opere di pittura e scultura a soggetto sacro, ha trovato spazio un'interessante personale del restauratore di S. Caterina che si rivela pittore delicato e sensibile.

Apprezzatissime tutte le altre opere esposte dai valenti artisti del Cenacolo casalese.

Particolare dell'abside dopo i restauri



Esemplarità di Papa Pio XII

Giovedì 9 ottobre viene ricordato l'anniversario della morte di Papa Eugenio Pacelli della cui nobilissima figura tanto è stato detto. Recentemente Sr. Pasqualina Lehnert, che ha seguito e curato con tanta competenza il Papa nella sua esistenza carica di preoccupazione e non sostenuta da fibra sana e robusta, ha comunicato alla stampa alcuni particolari che mettono in risalto l'attaccamento specialissimo che Pio XII ebbe a tutti i voti religiosi ma particolarmente a quello della povertà.

Pubblichiamo alcune notizie che servono a destare una vera ammirazione e venerazione per uno dei Papi più illustri di tutti i tempi.

E' risaputo che Papa Pacelli affermasse che sarebbe volentieri diventato religioso se glielo avesse consentito la sua salute gracilissima in gioventù.

« Quegli che potevano sempre osservarlo, sanno bene che la sua vita, accanto alle intense occupazioni esterne, era una continua preghiera ed offerta ».

Amore alla povertà

Già quando Mons. Eugenio Pacelli, nel 1917, a 41 anni, fu mandato come Nunzio Apostolico in Germania, dove trovò una alimentazione scarsa e che era ai limiti della fame, non volle nulla di più di quelli che soffrivano di tale situazione. « Mai si osava fargli un'eccezione quanto al cibo, anche se soffriva di stomaco. Pure più tardi, quando si poté di nuovo comperare tutto, non fece mai conoscere quale fosse il cibo che preferiva, ma si accontentava del più semplice. Beveva solo vino semplice da tavola, e per il caffè si riusciva in casi eccezionali; durante la seconda guerra mondiale se ne privò del tutto, perché pensava che i soldati al fronte e negli ospedali ne avevano più bisogno ».

Il primo inverno, dopo la sua elezione al pontificato, fu molto umido e il riscaldamento dappertutto limitato, perciò anche nell'appartamento del Papa non si osava riscaldare. « Dato che non poteva provvedere materiale di riscaldamento ai poveri e ai sofferenti voleva almeno condividere la loro privazione ». Un visitatore, essendosi accorto che il Pontefice aveva le mani gelate, gli portò un giorno un cuscino elettrico, ma Pio XII lo usava solo quando la rigidità delle dita fredde gli impediva di scrivere. Quando poi, con la stagione calda, venne installata in Vaticano l'aria condizionata, si fece eccezione solo per l'appartamento papale, dove invece, situato com'era in alto, si sentiva maggiormente caldo. « Egli diceva che i poveri non potevano avere tale sollievo. Se si cercava di convincerlo dicendogli che avrebbe potuto portare più facilmente a termine il sovrapp-

più del suo lavoro in condizioni migliori, faceva serenamente notare che un lavoro effettuato nell'offerta e nelle difficoltà aveva pure più merito ».

Pur potendo disporre di molte cose, usava tutto con la massima economia e cura. La profusione era per lui cosa sconosciuta. Faceva sempre la prima stesura dei discorsi sul rovescio delle buste usate, questo ancora quando era Papa. Portava i vestiti e le scarpe sempre fin quando era possibile. Riguardo ai poveri e ai mendicanti, invece, non conosceva risparmio.

■ Autentico distacco dalle cose

Al tempo in cui le macchine erano ancora una comodità costosa, ogni tanto il Presidente della FIAT regalava delle utilitarie al Papa, e lui le destinava ai parroci poveri della città. Ogni parroco però desiderava che la sua vettura venisse benedetta dal Pontefice.

Un giorno c'era una « giardinetta » nel cortile. Pio XII la benedisse e poi ci fece un giro nel giardino, insieme al parroco proprietario dell'auto. Alla fine disse tutto pensieroso: « Come mi sono vergognato davanti al buon parroco! La mia grande macchina vicino alla piccola del parroco! », senza pensare che la sua vettura era già vecchia di venti anni. « Cercai di far notare al S. Padre — ha ricordato sr. Pasqualina — che al parroco piaceva molto di più la sua piccola macchina che quella vecchia del Papa. Pio XII ne fu sollevato. E' vero? Allora tutto va bene! « Poco dopo, quando arrivò un altro parroco per prendere la sua « giardinetta », il Santo Padre chiese se non avesse preferito la macchina grande del Papa; e solo dopo che il prete lo ebbe informato, con puro candore, del poco valore della vecchia automobile, Pio XII fu finalmente contento ».

■ Mortificazione a tutta prova

« Ogni tiepidezza, ogni compromesso per piccinerie, una volta che abbiamo dato tutto a Dio, non lo poteva capire ». Tutto il suo contegno rifletteva a questa disposizione; anche in cose secondarie. Era sempre fine e riservato in tutto; anche durante i giorni più caldi e a casa non si permetteva nessun sollievo quanto al vestito. Soffriva molto quando era costretto a leggere o ascoltare gli eccessi della moda, ed era felice quando vedeva preti o religiosi dare buon esempio con la loro semplicità decorosa. Non era in nessun modo mal disposto alla novità. Al contrario, la promuoveva sempre e dappertutto quando c'era veramente qualcosa di migliore o di più conveniente e non causato soltanto dal « prurito » del cambiamento. Fu Pio XII che consigliò la semplificazione dell'abito religioso, ma voleva che preti e religiosi esprimessero anche con l'abito la testimonianza a Colui al quale avevano consacrato la loro vita. « E, certamente, non avrebbe, in questa prospettiva, accettato certe riforme spinte ».

Obbedienza religiosa

Eugenio Pacelli praticò sempre in sommo grado il consiglio evangelico dell'obbedienza. « Non si allontanava mai di un apice da quello che sapeva essere la volontà dei Superiori. Quando morì Pio XI di cui era stato nove anni Segretario di Stato, poté dire: « Durante questi nove anni non ho detto mai al Santo Padre un sí quando pensavo di no, e mai un no quando pensavo di sí. Pio XI conosceva questa lealtà. Se gli estranei si meravigliavano come due caratteri in fondo così diversi potessero armonizzarsi, tutti quelli che avevano la fortuna di avvicinarlo, sapevano che la fiducia illimitata di Pio XI sul suo Segretario di Stato era molto ben fondata ».

Forse son piccoli particolari quelli che suor Pasqualina ha raccontato. Ma proprio perché « piccoli », sanno dare, nella loro autenticità, una dimensione nuova e genuina della profondità d'animo e della spiritualità di Pio XII. Un papa ancora troppo poco conosciuto per essere veramente compreso.

g.f.s.

IN MEMORIAM



P. Antonio Temofonte



Fr. Luigi Rivaletto

Il Centenario della nascita di GIOVANNI BERTACCHI ex - alunno del Gallio



Ricorre quest'anno il primo centenario della nascita del « Cantore delle Alpi » Giovanni Bertacchi che, nato a Chiavenna, insegnò a Milano ed a Padova, ma che si formò umanamente e culturalmente nel nostro Collegio.

Nacque nel centro della valle del Mera il 9 febbraio 1869 da Giuseppe e Teresa Morelli, lui umile artigiano, lei fruttivendola. Mortogli il padre assai presto, il giovane Bertacchi, che già nelle elementari si era distinto per l'intelligenza aperta e precoce, venne accolto in Collegio come « ospite beneficiato ». Qui compì gli studi ginnasiali dalla prima alla quarta, tante erano allora le classi del nostro Ginnasio, e terminò il suo corso secondario al liceo pubblico, pur rimanendo al Gallio come « pensionante ».

Degli anni di vita universitaria del nostro Poeta, ci ha lasciato una ricca ed affettuosa memoria Mario Borsa, compagno e diletto amico del Bertacchi, ma, a quanto mi consta, mai nessuno studiò gli anni della sua permanenza in collegio.

Senza avere la presunzione di esaurire l'argomento, vorrei oggi colmare questa lacuna, con lo scopo di fare cosa gradita agli amici del poeta e di invitare gli studiosi a prestare la loro attenzione a questo importante momento della formazione dell'uomo-Bertacchi.

Queste mie parole saranno confortate dalla testimonianza diretta del Poeta il quale diede un efficace disegno della sua vita collegiale nei vari discorsi che tenne dal 1933 al 1938, in occasione degli annuali convegni degli Ex-Alunni, in qualità di Presidente dell'Associazione.

Dal novembre del 1880 al luglio del 1888 visse la vita di collegio, durissima allora, tanto che il Poeta, ormai maturo, la definì col suo umorismo bonario « quasi un sequestro di persona »...

I convittori entravano in Collegio a novembre e non uscivano più sino al termine delle scuole; all'entrata dovevano recarsi in guardaroba dove il fratello guardarobiere, a quei tempi il fratello Nicola Giuriani di Chiavenna, alleggeriva le valigie di tutti i dolci e delle frutta, col pretesto che potevano causare incommode indigestioni!

Eppure la vita si svolgeva serena, i divertimenti erano vari: rappresentazioni sacre e profane, teatro dei burattini ogni domenica; faceva la sua prima timida comparsa il football, giocato dai più appassionati con una palla di stracci, mentre « i più raccolti leggevano libri di loro elezione che traevano dalla biblioteca del Collegio ».

Austerità e serenità nell'ambiente e negli Educatori. Il Bertacchi parlò sempre con affettuosa ammirazione e con pro-

fonda riconoscenza dei suoi Superiori, ascoltiamo a proposito le sue memorie:

« Anzitutto ricordo l'eminente figura del Rettore, il P. Secondo Sandrini, austero nell'aspetto ma in fondo di un cuor d'oro veramente mirabile. Rivedo la maschia figura del Ministro, P. Colombo, burbero, severo e minaccioso per la nostra trepida adolescenza, ma che pur nutriva per noi sentimenti di squisita tenerezza ». Dopo aver citato altri Padri e Maestri, così prosegue: « Queste sono le ombre che tornano alla mia memoria in questo momento e che sembrano ancora ripetere l'antico insegnamento con tanto amore impartito a noi giovani discepoli ».

In Collegio fu un alunno studioso e disciplinato: giorno per giorno apprendeva nuove nozioni, compiva esperienze, si apriva ai più profondi valori umani; tutto scendeva nel suo animo meditativo per impostare le strutture della sua personalità.

L'uomo-poeta Bertacchi si formava lentamente nelle aule austere, nei maestosi cortili, nei dormitori un po' tetri, nel verde riposante della « vigna » (oggi trasformata in spaziosi cortili); aiutato dai suoi maestri che « cooperarono [con lui] a creare quella che sarebbe stata la sua futura psicologia, faceva provvista (sono ancora sue parole) di quel tanto di viatico che lo avrebbe sorretto nella sua vita ».

Studiava con passione, ricorda il professore Pacifico Provasi, suo compagno, che egli « stava alzato a studiare fino a notte inoltrata »; intelligenza aperta e studio serio non potevano produrre che risultati lusinghieri. I registri dell'Archivio della Segreteria, sono testimoni dei brillanti successi dello studente Bertacchi: mantenne sempre una media superiore agli otto decimi.

Le materie in cui brillava, oltre naturalmente l'Italiano, furono il Latino, la Storia e le Scienze naturali; trovava invece una certa difficoltà in Greco orale: evidentemente non aveva, come non ebbe mai, l'indole del filologo e del pedante grammatico...

I suoi brillanti successi continuarono al liceo pubblico, al termine del quale vinse un concorso indetto dal Ministero, per cui poté frequentare gratuitamente i corsi universitari a Milano.

Mi sembra interessante sottolineare le preferenze del giovane Bertacchi nei suoi studi letterari, poiché a queste dobbiamo

fare risalire alcuni dei suoi indirizzi futuri. Racconta ancora il Prof. Provasi che « una volta [gli] capitò fra le mani un suo taccuino in cui erano riportate le poesie da lui predilette: Foscolo, Manzoni, Leopardi, qualche cosa del Carducci, molto del Prati ed ancor più dell'Alfieri ».

Ebbene, qualcosa di questi poeti sembra essere rimasto nelle liriche Bertacchiane, qualcosa di esteriore che, per nulla intaccando l'originalità delle opere, denota una particolare formazione. Proprio per questo Francesco Flora crede di ravvisare alcune somiglianze tra il Bertacchi e l'Alfieri e il Prati, somiglianze che, avverte l'eminente critico, vanno però prese con estrema discrezione.

Così nacque tra le mura del Gallio, o meglio, presso la siepe della vigna, quella spiccata e costante preferenza del Bertacchi per il Leopardi, al quale dedicò tre saggi e varie lezioni universitarie quando era docente nell'Ateneo di Padova.

E' lo stesso Bertacchi che ne fa fede: rivolgendosi agli Ex-Alunni convenuti il 15 ottobre 1933 per il primo raduno annuale, afferma che il Leopardi è un poeta che incominciò ad amare proprio qui in Collegio, un poeta del quale conservò poi sempre la più alta ammirazione.

Sappiamo che il Bertacchi fu un poeta precoce: nel 1888, al termine degli studi liceali, pubblicò a Chiavenna una raccolta di versi con lo pseudonimo di Ovidius, in omaggio al suo naso monumentale. I primi passi in quell'attività che lo consacrò alla memoria dei posteri, li compì nelle aule del Gallio. Fra le sue prime esperienze troviamo un poemetto giocoso: « La storia di una foglia », particolare curioso per un poeta che sarà poi definito malinconico e meditativo. Sono poi da ricordare, in netto contrasto col precedente, i componimenti funebri in memoria del Padre Sandrini e del vescovo di Como Mons. Carsana.

Inoltre tutto ci fa credere che le poesie della sua prima raccolta siano state composte negli anni di Collegio; basti pensare al brevissimo tempo, pochi mesi, che intercorre tra la fine degli studi secondari e la pubblicazione dei primi versi. Sono poesie frementi di amor di Patria, soffuse di un delicato incipiente amore, velate dalla nostalgia delle sue montagne.

L'impronta lasciata dal Gallio nel Bertacchi uomo e poeta, non sta tutta in

questa prima raccolta; sarebbe ben poca cosa, è invece più vasta e più profonda.

Il Bertacchi è stato definito il cantore delle Alpi, il poeta della sognante armonia e dell'arcana musicalità. Perché non far risalire agli anni di Collegio il suo amore per i monti, per gli immensi silenzi, per i pascoli ridenti ed i perpetui ghiacciai? Infatti dovette soffrire molto la lontananza dal suo campanile svettante tra le cuspidi delle Alpi Retiche se, a distanza di quasi cinquant'anni, ebbe a ricordare che « all'ingresso in Collegio ogni alunno portava con sé un vivo rammarico della famiglia che lasciava, del paese che abbandonava ». Sono significativi, a mio modesto avviso, alcuni versi della lirica « Il Ritorno ». Il Poeta sta risalendo il Lario in battello; finalmente, ecco i monti della patria: tale vista lo fa prorompere in freschissime, giovanili espressioni:

« ...le prime Alpi d'intorno
sorgono: è un nuovo incanto, una natura
nuova: io ti sento o patria; o patria, io
[torno, io torno! »

Il riferimento agli anni giovanili diviene d'obbligo se ascoltiamo ancora le sue vibranti memorie, la eco della sua voce sonante e melodiosa che si perde nel salone d'onore del Collegio il 15 ottobre 1933: « non posso dimenticare... una festa in onore di S. Luigi. Alle armonie dell'organo si unì la voce del flauto modulante l'armonia di — Ai nostri monti —: quel suono mi colpì vivamente e da allora in poi io amai di più le mie montagne e da quelle note trassi quel senso di soavità che musicò per me tutta quanta la vita ».

Se noi diamo una pur superficiale lettura alle opere del Poeta chiavennasco, non possiamo far a meno di notare come spesso egli si abbandonò agli immensi orizzonti della fantasia ed alle inebrianti avventure del sogno. Dosato di una nativa indole sognante, più volte gli capitò, da giovane studente, di dilatare le pareti del Collegio per virtù della sua fantasia. Ala a questi voli fantastici erano le frequenti letture di libri d'avventura che, secondo un criterio pedagogico oggi superato ma non per questo meno valido, venivano letti durante la refezione. Tali letture tanto vivacemente si stamparono nella mente del Bertacchi che ebbe a dire: « Ancor mi pare di vedere il cucchiaino di parecchi di noi arrestarsi immoto tra il piatto e la bocca, mentre il lettore ci faceva passare davanti le av-

10

venture di Michele Strogoff o del Capitano di quindici anni.

E queste figure si inserivano con profondità incancellabile nelle nostre menti giovanili e ancor oggi, dopo tanto tempo, risorgono in noi i sogni di una volta ». E' quanto, in altre parole, dice nella lirica — Addio a Verne — in cui così compendia quelle pause di estatico fantasticare: « fummo in passato creduli poeti nel tuo vagante sogno! »

Ma già da allora, dai tempi della prima giovinezza, il suo non era un ozioso sognare; un uscire dalla realtà per perdersi in vane chimere, ma uno sfumare la verità presente delle cose nel mistero che le avvolge, una volontà di ricercare in esse un significato che oltrepassa quello puramente visivo, auditivo, naturale. Ecco perciò che nella « serena favola » del grande romanziere francese, il Bertacchi può assaporare:

« la forza
buona, l'amor dei semplici elementi,
la gloria dell'andare e del cacciare;
l'alte fiammate nelle selve e i sonni
sul travagliato mare ».

Nulla di più errato, dunque, che giudicare vani i sogni del Poeta ed oziosa e languida armonia i suoi versi. Nulla è inutile per lui, anzi, la poesia deve essere maestra di vita, un faticoso « ritrovar la vita », non un ozio beato; un rivestire « in beltà quotidiana/il fugace, il perduto, l'immortale », non una ricerca di belle ed astratte forme. Si risente in lui un aspetto romantico della sua formazione, quello, cioè, della poesia intesa come strumento di elevazione spirituale al servizio degli uomini. Non c'è nulla, nell'attività umana, di puramente dilettevole; ogni realtà ha il suo valore, ogni diletto un utile.

E ciò l'apprese anche in Collegio, se non esclusivamente qui, dal P. Paladini, « insuperabile educatore artistico dal gusto squisito », che era il regista, diremmo oggi, delle rappresentazioni drammatiche e dei domenicali spettacoli di marionette. Attingiamo ancora una volta alle vive parole del Bertacchi: « Ripensando a quelle rappresentazioni drammatiche o a quelle dei burattini, io vedo in Gioppino, giustiziere implacabile di ogni sopruso e di ogni bassezza, e in Gerolamo dalla tonda faccia spirante bonomia, i primi spiragli della libertà e insieme il savio accoppiamento dell'utile al diletto ».

Il mio dire sulla formazione dell'uomo

sarebbe incompleto, se non facessi accenno alla fede del Bertacchi, fede che qui, al Gallio, divenne consapevole e convinta.

Non conoscendo profondamente la personalità del Poeta, verrebbe spontaneo, troppo facile, affermare che Egli perse la fede nei meandri della vita. La sua certo non fu una « fede tranquilla »: il suo animo inquieto, teso alla ricerca della verità, non andò immune da errori, ma la sua fede

« rimase, devota, aspettando
il rimpatrio del figlio per rientrarli in
[cuore ».

Mi è caro citare, a questo proposito, una nota di Guido Scaramellini, un giovane cultore del Poeta suo compaesano: « Lui, Bertacchi, passato dal positivismo materialistico non senza lasciarsene invischiare sa considerare, vagliare, risalire, rifare: con esemplare disposizione alla verità, costi quel che costi. Non esita a rinnegare, se ce ne sia bisogno, le sue idee, e a demolire ciò che prima aveva faticosamente costruito per ricominciare tutto: a riedificare con buona volontà, sulla scorta di ciò che l'esperienza e lo studio hanno serenamente maturato ».

Non credo si possa parlare di una deviazione prima e poi di una conversione

tardiva del Bertacchi, tanto più se mediamo un suo appunto autobiografico che suona così: « Il più delle volte una conversione non è che il determinarsi consapevole e risoluto di tendenze preesistenti ».

Possiamo perciò concludere definendo questa sua fede mai del tutto perduta ma sempre latente, in attesa, che lo accolse vittorioso nel suo seno. Per lui la fede non era solo trasporto dell'anima, puro sentimentalismo, forma esteriore; per lui la fede era credere ed operare, attuare i « grandi motti evangelici »; era « un fiore che col suo profumo si accompagna all'anima in ogni luogo ed in ogni ora, pervadendo di sé tutte le cose ».

E' questo il supremo messaggio dell'uomo-Bertacchi, messaggio che ancor oggi ripete a noi, Ex-Alunni del suo Collegio; messaggio che rivolge proprio a noi, protagonisti o comparse di un'era densa di incertezze, dai soavissimi e pregnanti versi della sua breve lirica « Pre-cetto »:

« Il carro oltre passò, d'erbe ripieno
e ancor ne odora la silvestre via.
Anima, sappi far come quel fieno,
Lascia buona memoria, anima mia... ».

P. Emilio Pozzoli

Foligno 28-VII-1969 - I Padri del Capitolo Provinciale Romano



STATUTO

DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLE ASSOCIAZIONI EX-ALUNNI DELLA SCUOLA CATTOLICA

(approvato dall'Assemblea del 25 Gennaio 1969)

Art. 1 - Costituzione

E' costituita la Confederazione Italiana delle Associazioni Ex-Alunni sia maschili che femminili della Scuola Cattolica.

La Confederazione è denominata: Confederazione Italiana delle Associazioni Ex-Alunni della Scuola Cattolica - CONFEDEREX.

La sua sede è in Roma.

Art. 2 - Fini

La Confederazione si propone le seguenti finalità:

a) Collaborare all'affermazione ed al potenziamento della Scuola Cattolica, come insostituibile strumento di formazione spirituale, culturale e civica;

b) Contribuire, nell'ambito della famiglia e della società, all'affermazione dei principi acquisiti dagli Ex-Alunni tramite la formazione ricevuta nelle singole Scuole cattoliche;

c) Agevolare la mutua conoscenza fra gli Ex ed i regolari rapporti fra le Associazioni aderenti;

d) Rappresentare unitariamente sul piano nazionale, nelle sedi e nelle occasioni previste dallo Statuto e dalle deliberazioni degli organi confederali competenti, le singole Associazioni aderenti, rispettandone comunque l'autonomia.

Art. 3 - Attività

Per conseguire tali fini la CONFEDEREX assumerà quelle iniziative che saranno deliberate dal Consiglio Nazionale in conformità con lo Statuto e con le direttive dell'Assemblea Nazionale.

In particolare essa:

a) pone in evidenza, approfondisce e divulga i principi informativi dell'educa-

zione cattolica mediante studi, pubblicazioni, incontri, ecc.;

b) documenta la consistenza, le iniziative e le benemerite delle Associazioni aderenti e delle Istituzioni educatrici da cui queste dipendono;

c) favorisce e promuove eventuali intese di azione, libere e volontarie, fra le Associazioni stesse, dirette a scopi di educazione culturale, religioso-morale e sociale e comunque ad attuare i fini statutari;

d) favorisce e promuove la costituzione e lo sviluppo di Associazioni locali di Ex-Alunni delle Scuole cattoliche ed il loro raggruppamento in organizzazioni omogenee a carattere nazionale;

e) promuove eventuali intese e contatti con le Associazioni di Ex-Alunni delle altre Scuole italiane per meglio conseguire le finalità comuni.

Art. 4 - Apartiticità

In ogni sua attività la CONFEDEREX si mantiene apartitica e si attiene fedelmente al principio del pieno rispetto per gli Statuti e l'azione delle Associazioni aderenti e per l'autonomia della loro iniziativa.

Art. 5 - Membri

a) Sono membri della CONFEDEREX, su loro richiesta accettata dal Consiglio Nazionale, quelle Associazioni di Ex-Alunni della Scuola Cattolica, le quali:

aa. siano regolarmente riconosciute dalla competente autorità ecclesiastica o religiosa che presiede alle scuole dalle quali gli Ex-Alunni provengono;

ab. abbiano inoltre un'estensione nazionale comprendente cioè Associazioni in più di una regione.

b) Possono altresì aderire, tramite gli Organi Regionali, quelle Associazioni che non siano in possesso del requisito di cui alla precedente lettera ab.

Art. 6 - Rappresentanza presso la Consulta Nazionale e la Consulta Diocesana dell'Apostolato dei Laici.

La CONFEDEREX rappresenta le Associazioni che ne fanno parte presso la Consulta Nazionale e la Consulta Diocesana dell'Apostolato dei Laici.

Art. 7 - Organi

Sono organi della CONFEDEREX:

a) L'Assemblea Nazionale, il Consiglio Nazionale, il Presidente ed i Revisori dei Conti;

b) Le Assemblee regionali, i Consigli regionali ed i Presidenti regionali.

Art. 8 - L'Assemblea Nazionale

a) L'Assemblea Nazionale è composta: — di tre rappresentanti per ciascuna delle Associazioni Nazionali, nominati dagli organi competenti secondo i singoli Statuti.

— di tre delegati per ciascuna delle Assemblee regionali, di cui l'uno è il Presidente regionale e gli altri sono eletti come in appresso.

b) All'Assemblea partecipano, senza voto deliberativo, gli Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni di cui all'art. 5 a) e quelli dei Consigli regionali.

Art. 9 - Compiti dell'Assemblea Nazionale

E' compito dell'Assemblea Nazionale:

a) Eleggere in sessione ordinaria a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei presenti il Presidente Nazionale, il quale può essere rieletto una sola volta; la carica di Presidente Nazionale è incompatibile con quella di Presidente di Associazione aderenti. Se del caso elegge altresì i membri del Consiglio Nazionale ai sensi del 1° comma dell'articolo 10.

b) Deliberare sulla relazione del Presidente; sulle linee programmatiche dell'attività della Confederazione; sulle quote sociali e sul bilancio.

c) Eleggere tre Revisori dei Conti.

d) Apportare modifiche allo Statuto con decisioni prese a maggioranza di due terzi dei suoi membri.

L'Assemblea si riunisce in sessione ordinaria ogni tre anni ed in sessione straordinaria su delibera del Consiglio o su richiesta di almeno un quarto dei membri della CONFEDEREX.

Art. 10 - Consiglio Nazionale

Il Consiglio Nazionale è composto, oltre che dal Presidente Nazionale, dai Presidenti dei Consigli regionali, nonché, in misura non superiore a 22, dai Presidenti delle Associazioni di cui all'articolo 5 a); ne fanno altresì parte il Segretario Generale, il Tesoriere ed il Segretario del Consiglio, nominati dal Presidente Nazionale nell'ambito di diverse Associazioni, con l'approvazione del Consiglio stesso.

I Presidenti dei Consigli regionali e quelli delle Associazioni potranno eccezionalmente farsi sostituire nelle loro funzioni di Consiglieri della CONFEDEREX facendo delegare un altro Consigliere del rispettivo Consiglio regionale o della rispettiva Associazione dagli organi competenti secondo i singoli Statuti.

Il Consiglio Nazionale si riunisce almeno due volte l'anno alla data da stabilirsi dal Presidente od anche a richiesta di un terzo dei suoi membri.

Esso delibera sull'attività della Confederazione in base alle direttive dell'Assemblea e sull'ammissione di Associazioni.

Nel suo seno sono eletti da due a quattro Vice Presidenti. Essi durano in carica tre anni e sono rieleggibili una sola volta.

Art. 11 - Presidente Nazionale

Il Presidente della Confederazione ha la rappresentanza della medesima e ne promuove l'attività, avvalendosi della collaborazione dei Consiglieri da lui nominati.

Art. 12 - Consulente Ecclesiastico

I membri dell'Assemblea di cui al precedente art. 8, lettera b), eleggono nel loro seno il Consulente Ecclesiastico della Confederazione; esso dura in carica

tre anni ed è rieleggibile per una sola volta consecutiva.

Art. 13 - Organi regionali - finalità

Gli Organi regionali hanno la finalità di:

- a) realizzare sul piano regionale i fini e le attività di cui ai precedenti artt. 2, 3 e 6, secondo le direttive degli Organi nazionali e le esigenze locali;
- b) rappresentare nell'Assemblea Nazionale le organizzazioni Ex-Alunni di cui all'art. 5, lettera b).

Art. 14 - Assemblea regionale

a) L'Assemblea regionale è costituita da tre rappresentanti delle Associazioni locali di Ex-Alunni delle Scuole Cattoliche aventi sede nella regione e scelti dai loro competenti organi.

b) I tre rappresentanti di ciascuna Associazione sono affiancati dai rispettivi Assistenti Ecclesiastici. Questi partecipano all'Assemblea senza voto deliberativo.

Art. 15 - Compiti dell'Assemblea regionale

L'Assemblea regionale si riunisce almeno una volta ogni anno in sessione ordinaria ed in sessione straordinaria su delibera del Consiglio o su richiesta di almeno un quarto delle Associazioni che hanno diritto di nominare i propri rappresentanti all'Assemblea stessa.

Ogni tre anni l'Assemblea regionale elegge direttamente a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei presenti il Presidente regionale, nonché, a maggioranza semplice, un massimo di 14 Consiglieri scelti fra i Presidenti delle Associazioni locali aderenti. Alla carica di Presidente regionale si può essere rieletti una sola volta consecutiva.

I membri dell'Assemblea regionale di cui al precedente art. 14, lettera b), eleggono, nel loro seno il Consulente Ecclesiastico presso il Consiglio regionale; esso dura in carica tre anni ed è rieleggibile per una sola volta consecutiva.

Spetta all'Assemblea regionale eleggere i Delegati all'Assemblea Nazionale ai sensi dell'art. 8, lettera a); a tale elezione partecipano i rappresentanti delle sole Associazioni di cui all'art. 5, lettera b).

Art. 16 - Consiglio regionale

Il Consiglio regionale elegge nel suo seno un Vice Presidente, un Segretario ed un Amministratore.

Art. 17 - Presidente regionale

Il Presidente regionale ha la rappresentanza del Consiglio regionale e ne promuove l'attività.

Art. 18 - Risorse economiche

Le risorse economiche della CONFEDEREX sono costituite:

a) Da contribuzioni annuali versate dalle Associazioni di cui all'art. 5 a), e dai Consigli regionali, nelle misure determinate per ogni triennio dall'Assemblea Nazionale;

b) Da altre eventuali entrate;

Le risorse economiche del Consiglio regionale sono costituite:

a) Da contribuzioni annuali versate dalle Associazioni aderenti nelle misure determinate annualmente da ciascuna Assemblea regionale con obbligo di fissare una quota inferiore per le Associazioni che aderiscono alle organizzazioni di cui all'art. 5 a);

b) da altre eventuali entrate.

Art. 19 - Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di revisione contabile della Confederazione.

Art. 20 - Soci benemeriti

Il Consiglio Nazionale potrà nominare Soci benemeriti della CONFEDEREX quelle persone che con la loro attività svolta a favore della Confederazione abbiano acquisito nei confronti di queste particolari benemerienze.

Art. 21 - Regolamento

Il Regolamento della CONFEDEREX approvato dal Consiglio Nazionale e ratificato dall'Assemblea Nazionale determinerà le modalità di funzionamento di tutti gli organi di cui al precedente art. 7.

Norma transitoria.

Il presente Statuto sarà applicato, per quanto riguarda la costituzione degli organi sociali, in occasione delle prime riunioni degli stessi.

notiziario minimo

si sono stretti attorno a Lui per la celebrazione eucaristica e la gioia di un sereno incontro. Il Padre che mantiene inalterata la sua serenità e il suo spirito vivace ha posato per una foto ricordo nel porticato della Chiesa della Maddalena.

* * *

CAPITOLI PROVINCIALI. *I nuovi Superiori Provinciali.* Mercoledì 23 luglio è stato celebrato a Rapallo, presso l'Istituto Emiliani, il Capitolo Provinciale della Provincia ligure-piemontese durante il quale è stato rieletto Superiore Provinciale il M. R.P. Diego Camia che già da sei anni ha governato la stessa Provincia.

Parimenti lunedì 28 luglio, nel nostro Collegio Sgariglia di Foligno, i Padri del Capitolo Provinciale della Provincia Romana hanno eletto il M.R.P. Alberto Busco.

Ai nuovi Padri Provinciali e ai loro Consiglieri gli auguri più cordiali di VITA!

SOMASCA 30 SETTEMBRE. *Professioni:* Un buon gruppo di nostri giovani, nelle mani del P. Generale, ha emesso i voti della Professione solenne e semplice e la Promessa di fedeltà all'Ordine.

GENOVA. CHIESA DELLA MADDALENA. *I 9 lustri del P. Eugenio Rissone.* Lunedì 2 giugno, nella felice ricorrenza dell'onomastico ma soprattutto del compimento del 90.mo anno di età, i Religiosi della Casa





Il P. Francesco Prudente nel giorno del XXV.mo di Messa, tra il P. Generale e il P. Vicario Generale, a Velletri.

CAMPEGGI! CAMPEGGI! CAMPEGGI! Questa estate c'è stata l'esplosione dei campeggi: dai Chierici teologi, ai Novizi, dai giovani dei nostri Istituti a quelli delle Parrocchie. Sana esercitazione morale e fisica cui plaudiamo di tutto cuore, più contenti però se taluno volesse farci arrivare, per il prossimo numero, articoli illustrativi documentati da foto. Lo possiamo sperare?

* * *

GRAVISSIMO LUTTO. Giovedì 21 agosto per una terrificante sciagura stradale, causata da un autista spericolato, nei pressi della frazione Gallareto di Piovà Massaia, perdevano la vita il P. Mario Massaia e la sorella Suor Luigia, mentre con altre due Suore, tutte del nostro Collegio Trevisio di Casale Monferrato, tornavano da un pellegrinaggio a Castelnuovo D. Bosco. Le due Suore che sedevano nel sedile posteriore hanno riportato ferite gravi e sono state ricoverate all'ospedale di Asti con prognosi di sessanta giorni.

La duplice tragedia ha recato un dolore immenso alla Famiglia dei Somaschi e delle Suore Somasche. Al funerale celebrato nella Chiesa di S. Caterina in Casale ha partecipato una

folla enorme e un numero notevolissimo di Sacerdoti diocesani che si sono uniti al dolore con il Vescovo di Casale Mons. Angrisani che ha detto parole di conforto a numerosi presenti: con il P. Generale avevano concelebrato quindici Religiosi Confratelli. Era presente, forte nella sua fede, il papà ultraottantenne di Padre Mario e di Suor Luigia. Il P. Mario Vacca ha tenuto una commemorazione degnissima affermando in conclusione del suo nobile dire: « Signore, non ti domandiamo perché ce li hai tolti: Ti ringraziamo soltanto per averceli dati ».

* * *

Con la Madre Generale delle Suore Somasche erano accorse altre Consorelle in pianto per la Scomparsa ed in apprensione per le ferite giacenti in ospedale.

Il duplice immenso dolore propizi grazie per le due Famiglie Religiose mentre dagli Amici invociamo suffragi per le anime così brutalmente strappate alla vita dalla solita terribile imprudenza di autisti incoscienti.

* * *

LUTTI IN FAMIGLIA. Hanno perso recentemente la Mamma il Fr. Beniamino Bolzon e il Papà il P. Bruno Gasparetto e il Ch. Stefano Casati. Siamo loro vicini con l'affetto e la preghiera di suffragio.

* * *

TORINO E PAVIA. Due nuovi Istituti per orfani. Si sono aperti nel mese di settembre all'attività dei Figli di S. Girolamo due Istituti: uno a S. Mauro Torinese che accoglie i figli orfani dei Carabinieri e l'altro a Pavia, che fu fondato dallo stesso S. Girolamo Emiliani.

Ci ripromettiamo di parlarne diffusamente nei prossimi numeri di VITA.

Per i ragazzi curiosi

lo sapevate che...

...un piccolo, insignificante, innocuo d'aspetto, famigerato polipo blu è diventato negli ultimi tempi il più feroce assassino delle coste australiane. E' sempre pronto ad uccidere coloro che, attratti dal suo colore vivace e cangiante, osano toccarlo. La sua puntura provoca la paralisi respiratoria: il suo veleno è il più potente che si conosca e non ha ancora un antidoto nonostante gli studi e le ricerche degli scienziati. In Italia, un medico di Napoli, il prof. Ghirelli della stazione zoologica partenopea, ha completato un lungo studio sui polipi blu del mar Mediterraneo, grazie alla collaborazione del pubblico che gli ha fornito la bellezza di trentamila esemplari. E' già un buon successo ma il veleno dei polipi australiani, purtroppo, è del tutto differente.

* * *

...la perla più grossa del mondo risulta essere la « perla d'Asia », la quale ha la forma di una melanzana e proviene da ostrica perliera del genere « Melegri-*nia maxima* », donde fu tratta per essere montata, unitamente ad altre gemme di normali dimensioni e ad una giada rosa. Ne risultò un gioiello di inestimabile valore ma non al punto da essere usato come ornamento personale. Ecco perché il prezioso gioiello è sempre rimasto negli scrigni dei suoi ricchissimi possessori. Attualmente la « perla d'Asia » è custodita in una cassaforte londinese, dentro un pic-

colo forziere di argento massiccio. E' opinione diffusa che la sola differenza fra la perla naturale e quella coltivata è costituita dal nocciolo interno, che nella seconda consiste in una pallina di madreperla la quale viene introdotto con una delicata operazione quando l'ostrica ha compiuto due anni di età.

* * *

...pur avendo quasi la medesima età della bandiera italiana, con i suoi 170 anni di vita la litografia deve essere considerata anziana. Inventata nel 1799 dal tedesco Senefelder, la litografia fu dapprima usata come semplice riproduzione a un solo colore di disegni, spartiti musicali, caratteri tipografici. Ma ben presto intervenne l'intelligenza creativa degli artisti e divenne mezzo di espressione artistica, con effetti stupendi per merito di Honoré Daumier e, alla fine dell'Ottocento, con i fogli colorati di Toulouse Lautrec e di Pierre Bonnard. Perché sia opera originale, l'artista disegna sulla pietra calcarea levigata l'immagine che vuole ottenere; essa verrà poi inchiostrata e ristampata sotto torchio, in nero e a colori. La tiratura corrisponde al numero delle copie stampate e dall'artista numerate progressivamente e firmate. Le riproduzioni fotomeccaniche non sono originali d'arte e non hanno valore artistico né commerciale.

* * *

...quando Buffalo Bill arrivò a Roma nel febbraio del 1890, i romani furono storditi da una pubblicità colossale: il ritratto del 44enne colonnello col famoso pizzetto e i lunghi capelli al vento, fu affisso su tutte le cantonate, con i manifesti che decantavano il

cast del « Wild West Show » (100 indiani, 100 tiratori, cow-boys e cavalieri, 200 animali). La rappresentazione degli spettacoli del Circo si risolse in uno strepitoso successo. Ma quando Buffalo Bill lasciò Roma per rientrare in America venne salutato con i fischi della medesima folla che al suo arrivo lo aveva accolto con gli applausi. Questo perché il colonnello si era rifiutato di premiare alcuni domatori volontari alle prese con i puledri americani i quali avevano aderito al singolare concorso lanciato dal proprietario del Circo Salsbury e Crawford. Bisognava domare tre cavalli nel minor tempo possibile; ma anche con i lacci l'impresa fu ardua.

* * *

...la lunghezza del Volga, il più lungo fiume d'Europa, è diminuita di 96 km. ed è attualmente di 3.594 km. Lo accorciamento, secondo gli idrologi sovietici che hanno effettuato i rilevamenti, è causato dal raddrizzamento del corso del fiume in seguito alla costruzione dei grandi bacini delle dighe. Dopo la realizzazione di quella di Ceboksar, in fase di ultimazione, il corso del Volga subirà una ulteriore riduzione di 7-9 km.

* * *

...a San Francisco, l'artista Benjamin Fufano ha innalzato un monumento a San Francesco utilizzando l'acciaio proveniente dalla fusione di duemila fucili e pistole. Le armi erano state consegnate dai cittadini alle autorità dopo l'uccisione di Robert Kennedy. Sul piedestallo della statua sono effigiati alcuni leaders americani assassinati: Lincoln, John Kennedy, Bob Kennedy e Martin Luther King.